

C.R.E.S.A.

**Centro Regionale di Studi e ricerche per lo Sviluppo
economico e sociale dell'Abruzzo**

L'Aquila

STUDIO SUL TURISMO IN ABRUZZO

Gian Ludovico Rolli (Coordinatore)

Bernardino Romano

Sergio Sulpizii

L'Aquila, novembre 1994

Indice

1. Criteri di analisi ed indirizzi di proposta

2. Le risorse per il turismo

2.1. Le risorse naturali

2.2. Le risorse culturali

2.3. Le attrezzature di supporto

3. Le potenzialita' per il turismo

3.1. L'integrazione delle risorse

3.2. Gli itinerari turistico-culturali

3.3. La valorizzazione del sistema dei parchi

4. Lo studio su un campione territoriale

ELENCO DEGLI ALLEGATI CARTOGRAFICI

BIBLIOGRAFIA

1. CRITERI DI ANALISI ED INDIRIZZI DI PROPOSTA

La giustificazione di un approccio territoriale al tema del turismo - a lato di quello socio-economico formante oggetto degli altri capitoli di questo lavoro - deriva dall'ovvia considerazione che il turismo trova la sua motivazione e, più ancora, la sua "materia prima", nelle risorse del territorio.

La conoscenza della diversificazione tipologica e della localizzazione territoriale del sistema di risorse costituito dal patrimonio naturale, culturale, dalle attrezzature turistiche esistenti, costituisce pertanto premessa indispensabile alla formulazione di proposte di razionalizzazione delle attuali modalità di utilizzazione, di valorizzazione delle potenzialità, di ottimizzazione del rapporto tra sistema turistico consolidato e nuove possibilità di sviluppo.

Corollario di questo assunto è che la valorizzazione turistica delle risorse territoriali deve avvenire con modalità tali da assicurarne la salvaguardia e, quindi, la continuità nel presente e per le generazioni future. Posizione, questa, sulla quale oggi esiste un ampio consenso da parte degli esponenti della cultura, dell'amministrazione, dell'opinione pubblica, e nella generalità dei casi, degli operatori turistici, ma che solo alcuni anni orsono era ampiamente disattesa, se non ignorata; tanto è vero che il cosiddetto "sviluppo turistico" degli anni trascorsi è avvenuto con modalità di rapina nei confronti dell'integrità delle risorse del territorio, in particolare nelle coste marine e nelle aree montane in cui si concentrano i maggiori bacini sciistici.

Anche questo argomento ribadisce l'importanza dell'approccio territoriale, in quanto dal punto di vista delle metodologie di analisi e di utilizzazione delle risorse, tutela e sviluppo costituiscono due facce di una stessa medaglia ¹che vanno necessariamente rese tra loro compatibili.

A fronte di queste tematiche interessanti, in generale, il quadro attuale del turismo nell'ambito nazionale e, per molti aspetti, quello internazionale, il caso dell'Abruzzo si presenta con alcune sue peculiari caratteristiche:

- da un lato, un marcato squilibrio nella distribuzione territoriale dell'attrezzatura sulla quale si è basato lo sviluppo turistico di questi anni, concentrata sulla costa ed in limitati poli montani nel territorio interno, elementi che nella concezione "tradizionale" del turismo costituiscono le emergenze trainanti i flussi dei soggiorni di vacanza;

¹. Vedi il par.2 di: G.L.Rolli: *Localizzazione e compatibilità ambientale delle attività turistiche*. Su: *Rassegna di studi turistici n.1/2, ANIEST, Ed. Agnesotti. Roma 1986.*

- dall'altro lato, la presenza di un notevole patrimonio di risorse, forse minori se singolarmente considerate, diffuse sul territorio: paesaggio naturale di campagna, di collina, di montagna; centri storici piccoli, medi e grandi disposti "strategicamente" lungo direttrici territoriali significative dal punto di vista storico ed ambientale; valori storico-artistici di tipo archeologico, monumentale, museale, delle tradizioni popolari; patrimonio nel suo complesso scarsamente valorizzato ed in molti casi anche poco conosciuto.

Sul primo versante, quello dello sviluppo polarizzato costiero e montano, l'analisi del movimento turistico negli ultimi anni² mostra che questo tipo di turismo è in declino e, comunque, non compensa più i costi degli investimenti e soprattutto i danni conseguenti allo sperpero delle risorse del territorio.

Sul secondo versante, quello della potenzialità insite nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali diffuse nel territorio, un'analisi dell'attuale evoluzione della domanda turistica nelle sue diverse forme pone le premesse per una attenta riconsiderazione delle possibilità offerte da questo tipo di risorse ai fini dello sviluppo di forme di turismo più evolute ed aggiornate di quelle che abbiamo chiamato tradizionali.

Su questo sottofondo problematico spicca un'altra peculiarità che, per motivi antichi, ma solo di recente consacrati sul piano istituzionale, caratterizza l'Abruzzo come una realtà eccezionale sul piano nazionale: la dimensione del territorio interessato dalla classificazione a parchi nazionali e regionali.

Territorio che, pure nell'evidenza di alcune emergenze naturali di grande rilevanza che ne giustificano l'impegno di tutela da parte del legislatore, presenta nel suo complesso le tipiche caratteristiche di diffusione e di diversificazione di risorse ambientali che caratterizzano, come si è già messo in evidenza, la gran parte del territorio regionale attualmente non interessato dal grande movimento turistico.

La presenza, nell'ambito del territorio dei parchi di vecchia e nuova formazione, di una antropizzazione storicamente consolidata e testimoniata da forme tradizionali di attività agricole-pastorali e da un grande numero di centri storici, pone inoltre una forse nuova, ma certamente interessante esigenza di contemperare, nell'ambito di forme di parco che possiamo definire "integrato"³, tutela delle risorse naturali e svolgimento di attività produttive ed anche turistiche di valorizzazione "delle risorse stesse, compatibili" con l'ambiente.

Altra caratteristica interessante della situazione territoriale abruzzese deriva dalla circostanza che la maggior parte delle aree caratterizzate dalla presenza di risorse

² Vedi ISTAT - *Statistiche del turismo anno 87, Annuario n.2 1989.*
ISTAT - *Statistiche del turismo anno 91, Annuario n.3 1993.*

³ Vedi il par.12 del lavoro citato nella nota (1).

territoriali diffuse attualmente non valorizzate, e nell'ambito di queste aree, buona parte dei parchi, è classificabile come territorio "interno" sulla base degli attuali criteri geografici e socio-economici. Tale territorio è caratterizzato dai fenomeni di abbandono e di sottosviluppo che derivano dalla decadenza della civiltà contadina e pastorale di collina e di montagna, e dalla conseguente emarginazione rispetto alle nuove concentrazioni insediative e produttive.

Proprio nella valorizzazione delle risorse ambientali, anche attraverso forme di sviluppo turistico nelle aree idonee a questo fine, si sono individuate di recente possibilità di recupero dei valori sociali ed insediativi presenti in questi territori⁴, aggiungendo un ulteriore stimolo per una lettura della situazione abruzzese finalizzata alla individuazione di nuovi indirizzi di sviluppo.

Dall'insieme delle tematiche esposte deriva il quadro entro il quale di sono collocate le analisi e le linee di proposta tracciate nei paragrafi seguenti.

Il nostro lavoro è stato articolato secondo i seguenti passaggi:

a- Il primo consiste in un'analisi delle caratteristiche e della distribuzione spaziale delle "risorse territoriali", articolate nelle tre fondamentali tipologie delle risorse naturalistiche, culturali, dell'attrezzatura turistica consolidata. Da tale analisi deriva la individuazione, alla scala dell'intero territorio regionale, delle aree caratterizzate da diverse tipologie e densità di risorse, a fronte dell'articolazione del territorio stesso in aree di polarizzazione turistica in atto, ed in aree caratterizzate da diversi livelli di suscettività turistica.

b- Da questa prima lettura si ricava una valutazione delle potenzialità di sviluppo turistico del territorio coerenti con la struttura esaminata, ed alcune prime indicazioni sulle modalità mediante le quali può essere perseguito questo sviluppo.

Le linee guida di questa parte del lavoro consistono nella individuazione delle possibili sinergie che possono derivare dalla concomitanza di alcune situazioni quali la concentrazione di risorse particolari in ambiti spazialmente definiti (i poli), la diffusione continua di risorse anche diversificate tra loro lungo determinate direttrici geografiche o infrastrutturali (gli itinerari), la complementarietà delle risorse presenti in determinati ambiti (sistemi integrati).

⁴ Vedi Rolli G.L., Romano B., Sulpizii S.: *I centri storici nella struttura territoriale, il recupero dei ruoli funzionali*. In: *Regione Abruzzo, Dipartimento di Architettura e Urbanistica Università dell'Aquila, Ricerca: Il recupero integrato dei centri storici in abbandono nelle aree interne della regione Abruzzo*. Direttore Prof. S.Bonamico, L'Aquila 1993.

Ne è risulta una particolare attenzione per le forme o modalità di valorizzazione (anche turistica) delle risorse territoriali insite in alcune tipologie organizzative consolidate o in corso di consolidamento, ed in particolare

- i parchi naturali nel quadro di una sinergia tra forme di tutela e valorizzazione della presenza umana,

- il recupero del sistema dei centri storici nel territorio interno, all'interno ed all'esterno delle perimetrazioni dei parchi, come perno dell'attrezzatura del territorio ai fini della difesa e della valorizzazione delle risorse territoriali e dello sviluppo turistico,

- lo sviluppo di itinerari (coincidenti con quelli a suo tempo proposti dal CIPE ed altri di nuova proposizione, tra cui la rete di percorsi escursionistici in via di definizione) quale sistema localizzativo continuo di supporto per la organizzazione di una fruizione turistica del territorio organizzata spazialmente lungo direttrici caratterizzate da continuità e complementarietà di interessi.

c- Infine si è fornita una esemplificazione, in prima approssimazione, delle potenzialità di sviluppo insite nei territori che nel seguito abbiamo definito "interstiziali" rispetto alle grandi polarizzazioni di risorse turistiche, come possibile sede di attività di supporto del turismo e della tutela ambientale. Tale esemplificazione è stata effettuata attraverso lo studio di un "campione" territoriale che costituisce il contenuto dell'ultimo paragrafo del nostro lavoro.

2. LE RISORSE PER IL TURISMO

L' Abruzzo, terra ricca di manifestazioni rilevanti dell' ambiente naturale e culturale, presenta, secondo le opinioni più aggiornate, suscettività di uno sviluppo turistico ben più significativo di quello attuale, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto quello qualitativo.

Osservando il fenomeno a grande scala si evidenzia innanzitutto una utilizzazione turistica del territorio fortemente sbilanciata verso la costa e scarsamente coinvolgente le aree interne, nelle quali solo da tempi relativamente recenti si assiste ad una lenta crescita delle attrezzature e della sensibilità dei potenziali operatori locali.

Sulla base di queste considerazioni, nella prima fase del presente lavoro ci si prefigge di individuare la tipologia e la consistenza delle componenti territoriali che, alla scala regionale, ricoprono un ruolo, esplicito o ancora inespresso, collegabile al fenomeno turistico, sia sotto il profilo della polarizzazione della domanda, sia dal punto di vista della dotazione delle attrezzature di supporto.

L' indagine, finalizzata ad individuare le risorse alle quali risulta attribuibile una funzione turistica, ha condotto alla determinazione dei cosiddetti "fattori di attrazione turistica", riepilogati nelle allegate Tavv. n.1, 2 e 3, tenendo presente che gli elementi riportati hanno sempre un carattere di elevato interesse sul piano regionale, avendo trascurato tutte quelle microrisorse turistiche che danno luogo a fenomeni di domanda estremamente circoscritti e di irrilevante portata.

Si è cercato, in definitiva, di porre in evidenza quegli aspetti che, se opportunamente sviluppati e valorizzati, possono divenire veicoli efficaci di investimenti economici nel turismo regionale.

In seguito a queste considerazioni, si è creduto opportuno trattare i seguenti elementi territoriali:

1. le risorse naturali;
2. le risorse culturali;
3. le attrezzature di supporto.

2.1. Le risorse naturali

Gli elementi appartenenti al sistema delle presenze naturali che possono ritenersi potenziali attrattori di interessi turistici di rilevanza certamente regionale, ma anche e soprattutto extraregionale, si configurano come segue e sono stati inseriti nella Tav. 1:

a) Aree montane situate ad una quota superiore ai 1.500 m s.l.m.:

Queste zone possono considerarsi indubbiamente dotate di una capacita' attrattiva nei confronti di flussi turistici stanziali o pendolari, pressoché' indipendentemente dalle differenze morfologiche e orografiche, o dalle dotazioni di attrezzatura.

Infatti i loro caratteri climatici e, piu' in generale, paesaggistici, ne fanno una meta potenzialmente utilizzabile nell'arco pluristagionale, per una vasta serie di attivita' ricreative, da quelle piu' tipicamente sportive, a quelle con carattere di vacanza ed anche quelle motivate da interessi naturalistici e culturali.

La consistenza di queste aree nella regione e' dell'ordine dei 170.000 ha, e riguarda ovviamente tutte le grandi aree montuose appenniniche, a cominciare dalla dorsale della Laga, proseguendo verso sud con il Gran Sasso d'Italia, il Morrone, la Maiella, il gruppo del Velino e del Sirente e le aree montuose del Parco Nazionale d'Abruzzo e dei Monti Simbruini.

Pressoché' tutti questi spazi montuosi sono stati oggetto, in passato, di iniziative sporadiche e scollegate tendenti a valorizzarne le indubbe doti di interesse nei confronti del turismo.

Queste iniziative, seppur gestite con criteri estremamente discutibili sul piano ambientale, si sono concretizzate nella realizzazione di insediamenti in quota, attrezzature sciistiche, segmenti viari e di altre infrastrutture, ponendo in essere alcuni poli turistici tutt'ora attivi.

b) Parchi e riserve naturali:

Nel contesto regionale abruzzese gran parte dei territori compresi entro i confini di parchi o riserve naturali rientrano contemporaneamente nella categoria degli spazi montani già introdotti al punto precedente.

Tuttavia, a parità di condizioni morfologiche, naturalistiche, paesaggistiche e climatiche, un ambito territoriale compreso in un'area protetta e' certamente dotato di una maggiore capacità attrattiva nei confronti del turismo.

La presenza di un parco corrisponde implicitamente all'apposizione di un "marchio di qualità" superiore per le componenti ambientali in esso presenti e quando anche - e molto spesso accade - questa ipotesi non venga confortata dalla situazione reale, cioè non toglie che la domanda turistica in corrispondenza dei parchi subisca dei considerevoli incrementi.

Sulla base di questa premessa sono stati evidenziati nei nostri elaborati i perimetri delle grandi aree protette della regione, sia quelle "storiche", come il Parco Nazionale d'Abruzzo, sia quelle più recenti, come il Parco Naturale Regionale del Sirente-Velino, sia quelle istituite con legge 394/91, ma tutt'ora in corso di consolidamento attuativo, come i parchi nazionali della Laga-Gran Sasso e della Maiella-Morrone.

Ad eccezione del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel quale lo status di area protetta ha già prodotto effetti riscontrabili, negli altri casi si tratta attualmente unicamente di privilegiate potenzialità, tutte da studiare e da porre in essere.

Sulla scorta delle precedenti affermazioni si può comunque essere certi che la presenza di un sistema di parchi nazionali così conformato rappresenta un elemento di attrazione e di polarizzazione di un flusso turistico, anche internazionale, del quale la programmazione turistica regionale dovrà, da ora in poi, tenere debito conto, soprattutto considerando che per l'Abruzzo l'estensione dei parchi e delle riserve ammonta a circa 400.000 ha.

c) Bacini lacustri:

I laghi abruzzesi sono, nella pressoché totalità dei casi, di origine artificiale, derivati da sbarramenti effettuati generalmente per finalità energetiche idroelettriche.

Sta di fatto che intorno ad ognuno di questi rari specchi d'acqua si e' andato negli anni sviluppando un turismo che, se in massima parte e' di origine endogena, giornaliero o fine settimanale, in qualche caso ha dei connotati di piu' ampio respiro.

In particolare il lago di Scanno, che oltretutto e' l'unico lago di origine "naturale" presente nella regione (oltre, naturalmente, ai piccolissimi laghi carsici di alta montagna), il Lago di Campotosto e il Lago di Bomba possono vantare una utenza turistica piu' vasta, intorno alla quale gravitano dei discreti sistemi di servizi e ricettivita'.

Tuttavia si tratta quasi sempre di una fruizione turistica spontanea, con scarso coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche locali e non incanalata all'interno di programmi promozionali organici ed integrati.

d) Aree costiere:

Sulle aree costiere abruzzesi quali attrattori di turismo non e' certamente il caso di dilungarsi nelle descrizioni, in quanto ben noti sono i dati sulle caratteristiche della fruizione.

Da segnalare che l'intero sviluppo della costa, per i suoi 129 km, e' stato riportato sull'elaborato di indagine delle componenti naturali, in quanto l'elemento costiero ha certamente un carattere di "naturalita'", seppur il livello delle sue capacita' di attrazione di interessi turistici e' da collegarsi alla presenza di attrezzature balneari che ne consentano un comodo utilizzo.

Non si e' ritenuto significativo, in particolare, di indicare i tratti di costa non attrezzati, sia perche' di consistenza limitatissima, sia perche' l'interesse turistico per una costa morfologicamente strutturata come quella abruzzese, ovvero prevalentemente pianeggiante e sabbiosa, e' da collegarsi sostanzialmente alla presenza di attrezzature idonee.

e) Cavita' sotterranee:

La regione presenta un patrimonio carsico ed ipogeo estremamente vario. La maggioranza delle cavita' si configurano pero' come spazi angusti e praticabili

esclusivamente con tecniche speleologiche, pertanto non alla portata di masse di visitatori.

Nel contempo queste manifestazioni del carsismo, pur numerose e pregevoli, non sono certamente di interesse paragonabile a quello di analoghi spazi dell'Italia settentrionale, quali il Carso o il Marguareis, per cui anche la fruizione speleologica amatoriale e' sostanzialmente circoscritta all'ambito locale o, tutt'al piu', centro meridionale.

Sono invece stati inseriti gli spazi ipogei della regione fruibili turisticamente, in quanto dotati di attrezzature interne stabili idonee ad agevolarne la visita al pubblico. Si tratta della Grotta di Stiffe (AQ) e della Grotta del Cavallone (CH).

2.2. Le risorse culturali

Anche per le componenti del sistema culturale regionale e' stata seguita la logica, dianzi evocata, della individuazione di elementi emergenti che, per qualita', quantita' e concentrazione possono credibilmente essere associati ad un interesse turistico di livello medio-alto.

Guardando alla situazione abruzzese si ritiene che queste caratteristiche siano riscontrabili nei casi seguenti (vedi Tav 2):

a) Centri storici rilevanti:

L'individuazione dei centri storici che, a nostro avviso, possono svolgere un ruolo rilevante e significativo nello sviluppo turistico della regione, e' stata eseguita sulla base della presenza e della riscontrabilita' delle vestigia, dell'antichita' e della ricchezza del tessuto urbano, nonche' del valore testimoniale degli elementi architettonici e monumentali.

Si ritiene che i centri storici della regione, per le loro caratteristiche, abbiano la possibilita' di divenire polo di attrazione di flussi turistici consistenti solo se organizzati in un sistema territoriale ad elevata concentrazione di presenze e di valori, e questa indagine e' stata appunto finalizzata ad evidenziare tali concentrazioni.

Ovviamente in questa circostanza operativa vengono considerati i centri storici unicamente per le loro implicazioni "monumentali".

b) Direttrici tratturali:

Le direttrici dei tratturi si svolgono sul territorio abruzzese secondo una ricca trama solo in parte rappresentata dagli "itinerari" segnalati al punto precedente.

I tratturi confluivano nella traccia principale verso Foggia, sostenendo quel movimento migratorio stagionale di pastori e greggi che tanta importanza ha avuto per secoli per l'economia abruzzese.

Gran parte di questi elementi e' oggi scarsamente riconoscibile, poco conservata o scomparsa sotto la moderna viabilita'.

Comunque una iniziativa tesa a recuperarne quanto meno qualche segmento, o a renderne identificabile la configurazione spaziale mediante parziali percorribilita' e segnalazioni, potrebbe portare alla riscoperta di un sistema di antica mobilita' in un'ottica di promozione turistica.

La loro dislocazione sul territorio regionale interessa in particolare il versante costiero meridionale, che raccoglieva i flussi di greggi provenienti da percorsi a pettine dalle aree montane interne. Le tracce storiche di questi percorsi sono rappresentate nella Tav.2⁵.

c) Principali siti storico-archeologici:

Sono state evidenziate le localizzazioni di presenze storiche e archeologiche di maggior rilevanza, e il cui coinvolgimento turistico, sempre nel contesto di sistema complessivo gia' accennato, potrebbe risultare significativo.

Compaiono in particolare i resti dell'Anfiteatro di Amiternum, le rovine di Peltuinum, di Alba Fucens, di Castel Camponeschi e della Rocca di Calascio. La levatura storica di questi siti, ma soprattutto la presenza di abbondanti testimonianze,

⁵3Regione Abruzzo, Carta delle aree protette, vincolo paesaggistico e archeologico. Scala 1:100.000, SELCA, Firenze 1986.

porta a ritenere credibile una loro capacita' di attivare, anche singolarmente, movimenti di interesse.

Amiternum era una citta' sabina collocata a circa 10 km a nord-ovest della attuale citta' dell'Aquila, a ridosso del corso del Fiume Aterno, le cui prime notizie storiche risalgono al 293 a.C.

In corrispondenza del sito sono oggi presenti delle rovine di un Teatro e di un Anfiteatro, messe in luce da vasti scavi archoelogici.

Le rovine di Peltuinum, antica citta' vestina, sono situate a circa 1,5 km dall'abitato di S. Demetrio nei Vestini. La sua prima notizia storica risale al 20 d.C. e sono oggi riconoscibili le mura, l'Anfiteatro ed il Teatro.

Alba Fucens sorge su una propaggine del Monte Velino, nei pressi del paese di Albe, qualche chilometro a nord di Avezzano. La citta' italica risale al 303 a.C.ed e' particolarmente interessante per la opere difensive di cui sono visibili i resti delle porte, delle mura, di un terrazzamento fortificato, oltre che vari particolari del centro cittadino con il foro e la basilica.

Il piccolo borgo di Castel Camponeschi e' un luogo di suggestiva immagine abitato fino agli anni '50 da contadini, ma tutt'ora abbandonato. Leggibile la tessitura urbana del borgo fortificato, la sua cerchia murata e la chiesa di S. Pietro a due navate.

La diruta fortificazione di Rocca Calascio, situata a 1464 metri di quota sui contrafforti meridionali del massiccio del Gran Sasso d'Italia, e' ormai un castello disabitato, un tempo interamente legato alla pastorizia, successivamente distrutto dai frequenti terremoti. Sono presenti tre chiese notevoli piu' una rocca simmetrica, di tipologia rara per l'Abruzzo.

d) Strutture museali:

E' stata inserita una segnalazione sulla presenza e sulla articolazione territoriale delle strutture museali, compilando peraltro un elenco regionale di queste presenze con le relative tipologie⁶ (Tab.1).

Ovviamente si tratta di entita' con la piu' varia levatura scientifica ed espositiva, ma in gran parte di rilevanza locale o poco piu', la cui importanza turistica e' confinata ad una domanda circoscritta.

2.3. Attrezzature di supporto

Sotto la voce delle attrezzature di supporto sono stati individuati queglii spazi per i quali esiste una domanda turistica solo in quanto dotati di attrezzature idonee a supportare la funzione ricreativa.

In questi casi la attrezzatura esistente assume una importanza superiore a quella dei caratteri intrinseci dell'ambito ricreativo che, seppur presenti, non motivano autonomamente un intenso interesse turistico.

Le unita' attrezzate evidenziate sono quelle elencate di seguito:

?Bacini sciistici

?Porti turistici

?Stabilimenti termali

?Impianti di balneazione

?Sistema regionale della mobilita' pedonale

Queste attrezzature sono dislocate in gran parte sui massicci montuosi della regione e sulla linea di costa, sottolineando ulteriormente questo dipolo turistico presente in Abruzzo.

Una breve considerazione va espressa per i bacini sciistici, gia' da tempo operanti e costituenti unita' turistiche particolari.

⁶Si veda: Sispr S.p.A., *Guida alle regioni d'Italia, Abruzzo. Mondadori ed., Vicenza 1992*

Infatti si tratta di poli turistici di dimensioni abbastanza contenute, a fronte degli standard dimensionali per spazi analoghi imposti dai corrispettivi alpini, e per questo motivo rivolti ad una utenza limitata all'Italia centro-meridionale, soprattutto proveniente dalle grandi aree urbane di Roma, Bari e Napoli.

In generale l'utenza di questi spazi e' giornaliera, al piu' fine settimanale, mentre ha scarsissimo peso il fenomeno dei soggiorni settimanali per i quali forse solo il bacino di Roccaraso - Aremogna - M.te Pratello avrebbe gli idonei requisiti funzionali e dimensionali.

I bacini sciistici abruzzesi sono comunque da considerarsi degli elementi polarizzanti autonomi, sganciati dal contesto ambientale circostante, estremamente autocontenuti anche in termini di ricadute economiche sui tessuti territoriali limitrofi.

Un effetto particolarmente rilevante sul territorio, queste strutture invernali lo hanno sortito soprattutto in termini di forte incremento delle seconde case.

Infatti, come evidente dalla Tab.4 e dalla Tav.6, la presenza di bacini sciistici provoca la conseguente presenza di consistenti patrimoni di seconde abitazioni, fenomeno paragonabile unicamente a qualche caso costiero.

L'importanza di questi comprensori invernali nel discorso regionale della valorizzazione turistica va pero' attribuita al fatto di rappresentare dei nuclei di centralita' di servizi anche di buon livello, seppur circoscritti, ai quali poter collegare altri tipi di fruizione alternativa.

Per quanto riguarda il sistema sentieristico regionale, questo e' abbastanza diffuso, anche se a bassa intensita' fruitiva.

Infatti pressoché tutti i gruppi montuosi, anche minori, sono dotati di una segnaletica dei tracciati pedonali e di una cartografia turistica⁷.

⁷La cartografia turistica regionale che interessa le reti sentieristiche montane e' molto numerosa e risulta costituita dai seguenti documenti:

- Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, Club Alpino Italiano, Sezione di Ascoli Piceno: *Monti della Laga, carta degli itinerari 1:50.000*, Firenze;
- C.A.I., Sezione dell'Aquila: *Gran Sasso d'Italia, carta dei sentieri 1:25.000*, SELCA, Firenze 1990;
- Camera di Commercio I.A.A. dell'Aquila, C.A.I. Delegazione Abruzzo: *I sentieri montani della provincia dell'Aquila, Gruppo Velino-Sirente 1:25.000*, SELCA, Firenze 1987;
- C.A.I. Sezione di Chieti: *Gruppo della Maiella, carta dei sentieri 1:25.000*. L.A.C., Firenze;
- Club Alpino Italiano, Sezione di Frosinone: *Gruppo dei Monti Ernici, carta dei sentieri 1:50.000*. Frosinone 1988;

E' in corso di allestimento anche una grande direttrice regionale, denominata Tratto Abruzzese del Sentiero Italia, che collega interamente i sistemi sentieristici locali, tra di loro, con un circuito interno alla regione, e con le confinanti regioni Umbria, Marche e Lazio⁸.

Anche in questo caso, come in quelli descritti in precedenza, si tratta di una direttrice che struttura e collega una serie di elementi territoriali, quali centri storici, dorsali montuose, corsi fluviali, aree protette, mirando a costruire un sistema integrato di fruizione turistica.

I diversi ambiti sentieristici locali danno luogo ad uno sviluppo complessivo pari a quasi 3000 km di tracciati, mentre si snoda per circa 350 km la direttrice regionale del Sentiero Italia.

Diverso e' il discorso dell'apparato turistico costiero, formato dal sistema degli impianti di balneazione, dalle retrostanti attrezzature ricettive ed dal seppur limitato insieme dei porti turistici.

Per determinare l'incidenza dell'uso balneare sui siti costieri sono stati utilizzati i dati per comune forniti dalla Capitaneria di Porto di Pescara sulle concessioni del 1993 agli impianti di balneazione.

Il rapporto tra le superfici concesse in ambito comunale e la corrispondente lunghezza totale della costa ha consentito di ottenere un indice di utilizzazione "I" cosi' come riportato nella Tab.2.

-
- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Scanno: *Carta delle passeggiate, ascensioni e traversate da Scanno 1:25.000. Terni 1983;*
 - C.A.I. Sottosezione Coppo dell'Orso, Camera di Commercio dell'Aquila: *Coppo dell'Orso, carta dei sentieri della Vallelonga 1:25.000. SELCA, Firenze 1989;*
 - Camera di Commercio dell'Aquila, C.A.I. Delegazione Abruzzese: *I sentieri montani della provincia dell'Aquila, i gruppi M.Ocre, M.Cagno, M. Cava, M.San Rocco, M. Orsello, M. Puzillo 1:25.000. SELCA, Firenze 1990.*
 - Ente Parco nazionale d'Abruzzo: *Carta turistica del Parco nazionale d'Abruzzo 1:50.000. Roma 1982.*
 - Ecoturismo S.r.l.: *Monteale, gli itinerari agrituristici. Comune di Monteale, L'Aquila 1988;*
 - Ecoturismo S.r.l.: *Fontecchio, la storia, l'ambiente, gli itinerari agrituristici. Comune di Fontecchio. L'Aquila 1987.*

⁸Regione Abruzzo, Settore Urbanistica e Beni Ambientali, Club Alpino Italiano, Delegazione Abruzzese, "Sentiero Italia, progetto del tratto abruzzese". L'Aquila 1991.

Questo indice, corrispondente alla larghezza virtuale di costa interessata dalla balneazione se tutta la superficie concessa fosse diluita sull'intero sviluppo litoraneo del comune, mette in evidenza la elevata densita' di utilizzazione costiera dei comuni di Pescara e Giulianova, subito seguiti da Martinsicuro e Silvi, mentre si riscontra un livello utilizzativo relativamente basso sul segmento litoraneo compreso tra Ortona e Casalbordino.

Si tratta in questo caso di un fenomeno turistico con impatto economico decisivo nei confronti del contesto sociale locale, che anzi condiziona ormai da decenni il mercato edilizio e gli orientamenti degli operatori economici, avendo favorito il decollo di numerose realta' insediative costiere, che si sono trasformate da villaggi in siti residenziali stagionali e stabili di una certa importanza.

Tutto questo e' avvenuto a discapito dell'ecosistema costiero, ormai pressoché totalmente distrutto dal dilagare dell'urbanizzazione, mentre restano pur sempre alcuni problemi di gestione delle attrezzature turistiche, dovuti alla limitazione del periodo fruizionale estivo ed alla mancanza di iniziative finalizzate ad una utilizzazione pluristagionale delle pur numerose strutture ricettive.

Tuttavia va detto che le scelte, operate in passato, di favorire in modo massiccio il turismo facente capo alle seconde case (vedi Tab.4 e Tav.6) in sostituzione di quello ospitato invece nelle strutture alberghiere o paralberghiere, non facilita certamente un recupero di interessi su un piu' ampio arco stagionale.

3. LE POTENZIALITA' PER IL TURISMO

3.1. L'integrazione delle risorse

Lo studio delle risorse per il turismo illustrato nelle pagine precedenti, ha condotto ad una prima ipotesi di sviluppo delle potenzialita', la cui logica e' illustrata dallo schema visibile nella allegata Tav.4, nel quale sono stati identificati i livelli possibili di attitudine alla polarizzazione turistica dei vari spazi territoriali della regione.

Dalla concomitanza degli elementi analizzati per singole categorie si e' pervenuti all' individuazione di una doppia configurazione di assetto turistico: quella attualmente consolidata e quella suscettibile di evoluzione.

Appartengono al disegno dell'assetto attuale quegli ambiti la cui fruizione turistica e' gia' affermata e la cui funzionalita' e' autosostenuta, ovvero indipendente da ulteriori iniziative di promozione.

Appartengono invece alla struttura dell'assetto potenziale quegli ambiti spaziali la cui latente opportunita' di divenire poli di interesse turistico richiede l'attuazione di iniziative mirate.

A questa categoria sono stati ascritti due tipi di spazi con differente coinvolgimento fruitivo:

a) ambiti polarizzanti i flussi turistici.

Rappresentano i nuclei dell'interesse turistico, le risorse primarie che esercitano la piu' intensa attrazione alla visita.

Sono costituiti dalle concentrazioni di elementi di interesse naturale e culturale.

b) ambiti interstiziali di sostegno agli elementi polarizzanti:

Sono gli spazi immediatamente aderenti ai luoghi polarizzanti, ovvero i tessuti territoriali che "raccolgono" di riflesso gli effetti dell'intenso flusso turistico sugli elementi di spiccato interesse.

Dal punto di vista organizzativo-programmatico gli spazi polarizzanti sono quelli nei quali vanno inserite le attrezzature direttamente collegate alla fruizione (es. segnaletica, accessi, servizi di sosta e ristoro, informazioni, etc...)

Gli ambiti di sostegno sono invece quelli che dovrebbero, possibilmente in corrispondenza dei nuclei gia' insediati, assorbire la richiesta di servizi di maggior livello, quali la ricettivita' alberghiera, il commercio, gli altri servizi al turismo.

In realtà, nel caso abruzzese, viene a crearsi, relativamente a questi nuclei, anche una sovrapposizione di funzioni in quanto, i connotati storici ed architettonici dei centri ne fanno, oltre che poli di supporto, anche fonti di domanda turistica culturale.

Alcuni aspetti legati a questa particolare tematica delle potenzialità di utilizzazione dei centri storici sono stati affrontati nel corso di un programma di ricerca sviluppato dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università dell'Aquila su istanza della Regione Abruzzo⁹.

Comunque, in linea generale ed estensiva, è possibile determinare una sequenza di ambiti polarizzanti che chiama in causa il sistema appenninico regionale, con l'ovvia conseguenza di riguardare soprattutto i rilievi montuosi della Laga, del Gran Sasso, della Maiella-Morrone, del Sirente Velino, dei M.ti Simbruini, dei Monti marsicani del Parco Nazionale d'Abruzzo, oltre ad una vasta area di rilevanza culturale che investe la media e bassa Valle dell'Aterno e la Valle Peligna, siti oltretutto in gran parte implicati nei comprensori dei parchi.

Parimenti si configurano quali spazi interstiziali quelli risultanti dall'insieme delle perimetrazioni esterne dei parchi stessi che danno luogo a un connettivo senza soluzione di continuità'.

Quella effettuata può considerarsi a tutti gli effetti una "zonazione" calibrata sui potenziali interessi turistici che, solo in parte, può venire a coincidere con una eventuale zonazione finalizzata alla tutela naturalistica nell'ambito dei piani delle aree protette.

Il fatto che per certi spazi esista una attitudine turistica non vuol dire che tale attitudine sia esplicabile in effetti, ovvero che sia compatibile con manifeste esigenze di conservazione ambientale.

L'approfondimento ulteriore di queste considerazioni consente di pervenire a una prima formulazione di indirizzi relativamente alla valorizzazione delle componenti territoriali che sono state definite "interstiziali".

⁹Cfr. Rolli G.L., Romano B., Sulpizii S., *I centri storici nella struttura territoriale, il recupero dei ruoli funzionali*. In: Regione Abruzzo, Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Università dell'Aquila, *Ricerca: Il recupero integrato delle strutture urbanistiche ed edilizie dei centri storici in abbandono nelle aree interne della Regione Abruzzo*. Direttore Prof. S. Bonamico, L'Aquila 1993. (in corso di pubblicazione).

Per perseguire questo approfondimento si ritiene necessario valutare la situazione attuale delle attrezzature ricettive e degli altri servizi presenti nelle zone esaminate (vedi Tav.6).

In ogni caso e' possibile, in linea del tutto generale, formulare delle direttive-guida per la costruzione di assetti potenziali della struttura turistica.

Un criterio che appare fondamentale, alla luce delle considerazioni esposte in precedenza, e' quello della sovrapposizione degli interessi turistici.

Infatti, non essendoci in Abruzzo entita' naturali o culturali di eccezionale rinomanza, tali cioe' da giustificare e sostenere autonomamente un interesse turistico continuativo e consistente - a titolo di esempio si potrebbero citare il Monte Bianco o la citta' di Venezia - la possibilita' di ottenere effetti soddisfacenti e duraturi risiede nella capacita' di ricercare, per gli stessi luoghi, motivi di attrazione turistica stratificati per temi e per stagioni.

Questo risultato potrebbe conseguirsi mediante la strutturazione di diversi sistemi turistici tematici formati da bacini di fruizione e da capisaldi, nei quali i primi sono le sedi territoriali delle risorse turistiche, mentre i secondi sono i centri abitati connessi che fungono da terminali di servizio.

Sia per i bacini che per i capisaldi va ricercata la sovrapposizione delle motivazioni fruibili, in modo da ottenere una intensificazione massima dei ruoli di sostegno per le strutture esistenti o potenzialmente realizzabili.

Per chiarire meglio il significato di queste valutazioni si e' ritenuto di effettuare una esperienza di "campo" operata su un campione territoriale riguardante una fascia trasversale rispetto alle singole tipologie riportate nella Tav.4, ovvero composta da spazi turistici consolidati, spazi polarizzanti da valorizzare e spazi interstiziali di sostegno. Su questa fascia è stata verificata la attuale struttura turistica, cercando di costruire un modello che, partendo da questa, esprimesse un possibile assetto turistico tenendo conto delle risorse presenti.

3.2. Gli itinerari turistico-culturali

Gli "itinerari turistico-culturali", e non solo quelli proposti dal CIPE, ma anche altri che possono essere documentatamente definiti nell'ambito del territorio regionale e delle sue direttrici di connessione con il territorio esterno, costituiscono metodologicamente, a nostro avviso, uno strumento importante per l'attuazione delle potenzialità turistiche del territorio.

Dal punto di vista territoriale, sono state a suo tempo individuate nell'ambito regionale due direttrici degli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno (progetto Italtrade)¹⁰, nel contesto della traccia della transumanza e delle civiltà sannitiche, che rappresenta per l'Abruzzo un segno indelebile di origini culturali.

Questo itinerario culturale ci sembra tanto più importante proprio in quanto strutturante il sistema delle presenze storiche di cui si diceva in precedenza.

Si tratta nel complesso di una serie di segmenti ripercorrenti le direttrici tratturali tra L'Aquila e Foggia (tratto L'Aquila-Centurelle), tra Celano e Foggia (tratto Sulmona-Pietrabbondante) e tra Pescasseroli e Candela (tratto Alfedena-Sepino), integrati da un ulteriore tracciato orientale che si snoda in gran parte lungo la costa abruzzese, da Teramo fino a Termoli.

Indipendentemente dalle ipotesi di progetto a suo tempo avanzate, peraltro scarsamente supportate da concreti interventi, ci preme in questa sede di segnalare le possibilità che questo tipo di strumento può offrire in prospettiva al fine di attivare un settore delle potenzialità turistiche del territorio¹¹.

Dal punto di vista metodologico la definizione di un "itinerario" sottende una precisa "idea guida": conferire ben definiti caratteri di struttura territoriale al piano di interventi finalizzato allo sviluppo turistico della direttrice territoriale esaminata.

L'idea della struttura è finalizzata ad un duplice ordine di obiettivi:

- dal punto di vista dei benefici indotti nel territorio dalla programmazione di un determinato itinerario, valorizzare e diffondere al massimo l'effetto degli interventi attuativi del programma, coinvolgendo porzioni vaste quanto più possibile del territorio e

¹⁰. *Touring Club Italiano, Il mezzogiorno d'Italia, itinerari turistico culturali. Milano 1985.*

¹¹ *Vedi il par.4 di G.L. Rolli: Territorio e turismo - La valorizzazione dei beni culturali. Su: Turismo e beni culturali, Quaderno n.6 dell'ANIEST, Roma 1986.*

mettendo quindi “in gioco” un’ampia gamma e quantità di risorse ambientali e di popolazione;

- dal punto di vista della promozione e dello sviluppo del turismo, offrire al potenziale turista, lungo ed intorno agli itinerari proposti, interessi, attrattive e servizi quanto più possibile numerosi, continui e diffusi.

La struttura territoriale sopradetta può essere definita sulla base di tre elementi fondamentali: assi, nodj e aree.

Gli assi (o fasce) sono costituiti da “direttrici” principali consistenti negli itinerari previsti e da “direttrici” secondarie ad esse parallele o trasversali.

Tali direttrici sono caratterizzate, sostanzialmente, dal sistema delle infrastrutture della viabilità. Ad esse si appoggiano inoltre tutti gli altri sistemi territoriali aventi carattere lineare (fasce continue di parchi e di altre aree per il tempo libero, sistemi fluviali, coste, di fasce dei tratturi, valli e gole interessate da percorsi pedonali escursionistici, ecc.)

I nodj (o poli) sono costituiti da tutti gli elementi di interesse disposti lungo gli assi e, in particolare, nei punti di incontro tra i diversi assi stessi, i quali vengono a formare così un sistema “a rete”.

I nodi saranno costituiti da elementi o località di interesse artistico, archeologico, storico, da emergenze naturalistiche isolate, da attrezzature ricettive e ricreative, e così via.

Le aree sono costituite dagli spazi compresi tra le maglie della rete determinata dagli assi. Lo studio dovrà tendere ad individuare le aree dotate di valori attuali e potenziali di tipo continuo o diffuso (parchi, zone naturalistiche, aree panoramiche, zone archeologiche, zone sportive e ricreative, bacini di sport invernali, laghi, ecc.) ed a valorizzarne o potenziarne le suscettività.

Un’analisi scientifica delle risorse ambientali nell’area di studio potrà individuare, nella consistenza attuale e nelle suscettività di sviluppo, tutti gli elementi, di ciascuna delle tre tipologie precedentemente definite, presenti nel territorio.

E' il caso di segnalare alcuni aspetti che possono conferire all'analisi una precisa finalizzazione verso gli obiettivi della valorizzazione delle suscettività turistiche.

Particolare interesse riveste lo studio dei "poli" di carattere storico, artistico, monumentale o anche semplicemente "ambientale", non solo e non tanto nel senso usuale dei valori emergenti da fruire solo "culturalmente" (chiese, ambienti monumentali), ma anche sotto l'aspetto di beni da riutilizzare e da impiegare per usi attuali (edifici da adibire a particolari forme di ricettività, a musei ed iniziative culturali e folkloristiche, a centri ricreativi, di spettacolo, musicali, ecc.).

Sotto questo aspetto riveste particolare importanza lo studio delle possibilità di recupero e di riutilizzo per usi turistici di centri storici o anche di complessi edilizi aventi carattere storico, abbandonati o semiabbandonati, situati nell'ambito di zone di interesse individuate dall'analisi.

Il piano di interventi connessi con l'attivazione di un "itinerario" definisce pertanto una struttura territoriale programmatica dotata di forte connessione interna.

Essa tenderà a valorizzare tutti i valori in atto e le suscettività degli elementi di interesse appartenenti alle tre tipologie della rete sopra descritta (assi, nodi, aree). La proposizione delle tre tipologie strutturali è infatti finalizzata precisamente a valorizzare le potenzialità strutturanti dei diversi elementi del sistema territoriale.

La formazione del piano deve prestare la massima attenzione anche ad una attenta verifica delle potenzialità turistiche del sistema da realizzare.

A questo fine il piano può contenere le "schede progetto", riferite al sistema territoriale previsto, di un'ampia serie di programmi turistici di percorrenza, durata e tipo diversi.

Ciascuno di essi dovrebbe precisare: partenza, tappe intermedie, arrivo e tutti gli elementi di riferimento o di interesse intermedi: ricettività per pernottamenti, ristorazione, soste per svago, cultura, escursioni, sport, gioco, manifestazioni varie e così via.

Tali programmi costituiscono in un certo senso la traccia per la realizzazione di "guide" di promozione turistica verso gli itinerari previsti. Essi tendono a riscontrare la presenza e, se del caso, a promuovere la creazione o la valorizzazione, di idonea ricettività e di motivi di richiamo turistico lungo tutto il percorso.

3.3. La valorizzazione del sistema dei parchi

Abbiamo introdotto poc' anzi, con alcuni cenni, il tema del turismo nei parchi.

E' senza dubbio opportuno approfondire di più questo argomento, in considerazione della elevata superficie territoriale, circa il 40%, che, nella Regione Abruzzo, risulta compresa nei perimetri dei parchi nazionali istituiti con legge 394/91 e di preesistenti parchi regionali.

Oltretutto gran parte degli spazi definiti "polarizzanti", oltrechè di quelli definiti "interstiziali", verrebbe proprio a ricadere in questi perimetri di tutela ambientale.

Come considerazione di carattere generale è noto come, nell'opinione collettiva delle popolazioni locali, la presenza del parco venga vista come veicolo primario di interessi turistici e, di conseguenza, economici rilevanti.

Accentuando gli aspetti del concetto, si può affermare che, nei casi ove si è diffuso un largo consenso popolare verso le iniziative di tutela ambientale, il motivo di sostegno del consenso medesimo è proprio aggrappato ad una convinzione, diretta o indotta, che un massiccio flusso turistico nei parchi possa porsi alla base di una ripresa economica risolutiva.

Del resto una certa stampa di divulgazione, nonchè voci diffuse di addetti al settore tende a formare una opinione così orientata, fondando queste teorie generalmente sul caso del Parco Nazionale d' Abruzzo, che costituisce l' esempio, pressochè unico nel centro-meridione, al quale riferire tutte le esperienze in via di attivazione per disegnarne uno scenario in prospettiva.

E' forse opportuno tentare di esprimere in sintesi estrema alcuni dati attinenti questo parco, anche perchè, come detto, sono poi quelli che vengono utilizzati nella stragrande maggioranza dei casi per testimoniare e propagandare i benefici derivanti da una tutela ambientale organizzata secondo questo modello.

Indubbiamente le cifre disponibili e normalmente divulgate sulla dinamica dell'evoluzione turistica nel Parco Nazionale d' Abruzzo evidenziano una realtà di notevole portata in termini turistici; la Direzione del parco ha stimato induttivamente un incremento di visitatori che, dai 70.000 annui del 1969, sono passati ai 500.000 del

1975 e al milione alla fine degli anni 70 ¹². Attualmente la cifra stimata “induttivamente” ammonta a tre milioni di visitatori l’anno con un giro d’affari, sempre annuo, dell’ordine dei trecento miliardi. Questi sono i dati recentemente elaborati da una ricerca NOMISMA (Repubblica Affari e Finanza del.....) che mettono in evidenza come, trasponendo questi numeri all’intero sistema dei parchi abruzzesi in condizioni di regime, ci si potrà trovare di fronte ad un afflusso di 60 milioni di visitatori annui, con 10.000 posti di lavoro diretti, oltre 100.000 indiretti e un giro di affari per la regione oscillante dai 5 mila ai 20 mila miliardi l’anno.

Non v’è dubbio alcuno che le condizioni economiche innescate dal parco abbiano condizionato l’evoluzione del territorio di competenza in maniera decisamente diversa da quella riscontrabile in altri ambiti montani abruzzesi. Oltretutto, una semplice indagine fondata sull’analisi dei tradizionali rilevamenti statistici censuari (ISTAT 1981-91), pone in evidenza come, al contrario della maggior parte delle aree montane della regione, che nel decennio 81-91 hanno continuato a perdere inesorabilmente popolazione, i comuni del Parco Nazionale d’Abruzzo hanno registrato una stabilizzazione dei loro livelli demografici, per la prima volta dopo trent’anni di continui decrementi (TAB.6).

¹²Tassi F.: *Per una nuova cultura del turismo. Statistiche aggiornate all’ottobre 1979.*

TAB. 6 - Variazione demografica nei comuni del Parco nazionale d'Abruzzo

COMUNI	AB.71	AB.81	AB.91
ALFEDENA	956	740	741
BARREA	1.028	948	864
BISEGNA	693	634	467
CIVITELLA A.	315	323	299
OPI	667	518	534
PESCASSEROLI	2441	2.208	2.207
SCONTRONE	601	547	561
VILLAVALLELONGA	1.297	1.095	1.070
VILLETTA B.	711	622	623
TOTALE	8.691	7.635	7.366

In ogni caso alcune perplessità sull'attendibilità delle cifre sopra citate, almeno quelle relative agli afflussi turistici, vanno espresse in relazione alle modalità di rilevamento dei dati medesimi.

Se la ricerca NOMISMA poco sopra citata indica in **tre milioni** i visitatori al 1993, il vicedirettore del Parco, Giuseppe Rossi, indicava nel 1992 in **un milione** annuo il numero di visitatori ¹³, mentre nell'aprile del 1992, un documento divulgato dalla Direzione dell'ente parco riportava per l'affluenza dei visitatori la cifra dei **due milioni** annui.

Sempre lo stesso vicedirettore dell'Ente Parco dichiara, nel medesimo contesto già citato della dichiarazione del 1992, che le stime che conducono a questi dati vengono prodotte in modo induttivo, tenendo conto dei vari elementi sui quali si basa l'organizzazione del parco: dai permessi per le aree attrezzate a campeggio natura, agli ingressi ai centri di visita, alle autorizzazioni per gli itinerari a numero chiuso, ai permessi di pesca, alla vendita di materiale illustrativo e divulgativo.

In sostanza, pur essendo in presenza senza dubbio di un fenomeno di grande rilevanza, le discrepanze denunciate dai dati riportati, nonché le modalità del loro rilevamento, esprimono una certa inattendibilità delle cifre divulgate che, di conseguenza,

¹³Il Centro: Sentiero Verde, il Parco compie settant'anni, 29.8.1992.

porta ad una deformazione di ipotetici scenari futuri, soprattutto se pensati in traslazione su altre realtà territoriali, seppur simili.

Del resto, almeno a nostra conoscenza, la struttura del Parco Nazionale d' Abruzzo non comprende un settore specificatamente dedicato al rilevamento dei dati ed al monitoraggio della evoluzione fruizionale, rilevamenti che dovrebbero tenere conto soprattutto degli arrivi e delle presenze registrate nelle strutture ricettive di tutti i tipi, delle presenze nei ristoranti, al limite degli automezzi in transito, almeno in particolari periodi, nei caselli autostradali di accesso al parco e lungo le arterie viarie di connessione diretta.

Auspiciando pertanto che servizi statistici ed informativi di grande utilità come quello delineato vengano attivati con sollecitudine sia nel Parco Nazionale d' Abruzzo che nei nuovi parchi nazionali abruzzesi, è possibile esprimere alcune considerazioni, in parte soggettive, in parte fondate sui dati a disposizione di cui si è detto, per configurare una ipotesi credibile di sviluppo turistico della regione basato sull' uso delle risorse ambientali tutelate.

Al di là della formulazione di una stima attendibile del numero di visitatori che in prospettiva verranno attratte dai parchi abruzzesi, è certo che l' ordine di grandezza dei dieci - quindici milioni è quello significativo con il quale confrontarsi da qui a dieci anni, con i parchi nazionali in condizioni di medio regime funzionale.

Già con questa cifra, che se vogliamo è anche cautelativa rispetto a quella, pur derivante da studi autorevoli, precedentemente accennata, la odierna condizione socioeconomica delle aree appenniniche della regione ne risulterebbe stravolta rispetto alla situazione attuale.

C'è da tener conto del fatto che fino ad ora abbiamo sempre parlato di "visitatori", quindi statisticamente ci si riferisce agli "arrivi", ovvero ad ogni volta che l' utente si presenta per usufruire di un servizio.

Se consideriamo, sempre statisticamente, le “presenze”, ovvero il numero di volte che il cliente medesimo usufruisce dello stesso servizio¹⁴, i dati subiscono un netto incremento.

Per fornire una idea concreta del significato delle cifre indicate, basti pensare che, nella regione Abruzzo, gli arrivi in totale nel complesso delle strutture ricettive nell'anno 1991 sono stati stimati in poco più di un milione, corrispondenti a circa 11 milioni di presenze.

Il Trentino - Alto Adige, la regione italiana più “turistica”, ha totalizzato circa 7 milioni di arrivi corrispondenti ad oltre 50 milioni di presenze.

Se si considera che gran parte del movimento turistico abruzzese è a tutt'oggi concentrato prevalentemente sulla costa, si deduce che una ipotesi fondata su un ordine delle decine di milioni di visitatori annui attribuibili ai parchi, e quindi alle zone montane, costituirebbe un fenomeno in grado di ribaltare completamente anche gli attuali rapporti di forza economica tra la costa e le aree interne.

Il verificarsi di un evento di questa portata dimensionale è tuttavia, come già dichiarato, da ipotizzare con le dovute cautele. In primo luogo queste previsioni sono plausibili solo se collegate ad un trend della domanda turistica di aree naturali sempre in incremento anche negli anni a venire, che alimenti con densità pari a quella del Parco nazionale d'Abruzzo anche gli altri parchi della regione.

E' noto che la istituzione ufficiale di un parco, rispetto alla condizione precedente della zona interessata, già di per sè costituisce un veicolo promozionale in grado di convogliare più utenza turistica a parità di risorse presenti.

E' parimenti noto però che il vero salto di qualità, e di quantità, è da attribuirsi alla gestione delle predette risorse con finalità turistiche. L'inserimento del parco nei circuiti turistici nazionali e internazionali, la presenza del parco e delle attività in esso promosse sugli strumenti di informazione (TV, stampa specializzata e di divulgazione), le iniziative di convogliamento di turismo organizzato, sociale, congressuale, culturale nel territorio del parco con frequenza e continuità, le occasioni di ricerca scientifica o di divulgazione,

¹⁴Cfr: ISTAT, Istituto Centrale di Statistica: *Statistiche del turismo anno 1987, annuario n.2, Roma 1989, anno 1991, annuario n.3, Roma 1993.*

la disponibilità di servizi ricettivi, informativi, educativi, la “centralità” territoriale, in definitiva, che il parco è in grado di costruirsi e di mantenere costituisce il vero veicolo di trasformazione economica e sociale del contesto territoriale dell’area protetta.

Il parco nazionale d’Abruzzo ha effettivamente realizzato una condizione di questa natura sul suo territorio, ma il processo è stato oltremodo lungo e sofferto.

D’altra parte le caratteristiche socio-economiche degli altri parchi d’Abruzzo sono dimensionalmente radicalmente diverse: il Parco Nazionale d’Abruzzo “contiene” una popolazione insediata di meno di 7.500 persone in 44.000 ha, a fronte del parco Nazionale della Laga-Gran Sasso che ne coinvolge oltre 40.000 in circa 200.000 ha, di quello della Maiella più di 28.000 in più di 80.000 ha, di quello regionale del Sirente Velino con poco meno di 20.000 in circa 60.000 ha.

Già questi dati forniscono una indicazione circa la parziale inattendibilità di una estensione, sic et simpliciter, di un fenomeno verificato su un ambito compatto ad altri ambiti più dispersi, con procedimento di attribuzione proporzionale degli effetti.

Inoltre, a fronte degli stessi dati è possibile ipotizzare, per gli altri parchi delle difficoltà gestionali ben superiori a quelle che ha registrato, o registra tutt’ora, il Parco Nazionale d’Abruzzo, anche volendo considerare più evoluto il pensiero collettivo in tema di conservazione delle risorse ambientali rispetto a quello che ha ostacolato lo sviluppo del parco per trent’anni.

Le realtà di questi grandi parchi comprendono ambiti disomogenei, territorialmente molto più dispersi, con presenza di insediamenti in condizioni di sviluppo anche molto diverse e, pertanto, portatori di istanze diverse in termini di assetti e di trasformazioni.

Gli stessi usi tradizionali del territorio sono generalmente più intensivi e sono presenti molto spesso differenze etniche, culturali e di costume anche marcate tra abitanti di limitrofi, opposti versanti delle montagne.

La Comunità del Parco Nazionale della Laga-Gran Sasso, a titolo di esempio, ovvero l’organo consultivo previsto dalla l. 394/91, comprende un numero di 70 membri provenienti da tre Regioni, risultando all’atto pratico un piccolo “Parlamento” con enormi ed intuibili difficoltà funzionali.

Tutto ciò fa pensare ad una decisa e consistente difficoltà di gestione, anche concretizzata sul piano del confronto quotidiano tra gli organi di amministrazione e le unità di rappresentanza democratica dei cittadini residenti, difficoltà di gestione che poi si traduce direttamente in un più basso livello qualitativo dei servizi e, conseguentemente, in una disincentivazione di domanda.

Ci troviamo senza dubbio di fronte ad una situazione di minor compattezza sociale, territoriale ed economica che non nel Parco Nazionale D' Abruzzo oltrechè, probabilmente, di fronte ad una minore densità di risorse naturalistiche fortemente appetibili. A titolo di esempio la ricchezza della fauna di questo Parco non può paragonarsi alla oggettiva "povertà" di quella del Gran Sasso, anche se quest'ultimo è più "alpino" nella sua conformazione geomorfologica.

A tutt'oggi nei nuovi parchi abruzzesi sono rare le strutture ricettive e pressochè inesistenti altri tipi di servizi turistici. Certamente tutto ciò può essere adeguato e promosso sul mercato turistico, ma con che efficienza e con quali tempi?

Volendo tirare le conclusioni di questa libera dissertazione sugli aspetti problematici del ruolo turistico dei parchi, comparati con quanto emerge dai pochi dati a disposizione dall'esperienza consolidata del Parco Nazionale d' Abruzzo, si può dire che questa nuova realtà con cui la regione deve confrontarsi impone necessariamente lo studio e l'allestimento di programmi di razionalizzazione e di promozione di una opportunità turistica che l'economia regionale non può farsi sfuggire.

E' probabile che una parte degli investimenti in iniziative turistiche sarà forse a carico dei previsti finanziamenti del governo, ma per ottenere risultati duraturi ed efficaci sarà necessario il coinvolgimento attivo e massiccio delle comunità residenti, con imprese disposte ad investire propri capitali nel settore turistico.

In questo senso dovrà essere effettuata una vera e propria campagna informativa e formativa, sostenendo corsi di formazione professionale e di management turistico nei parchi, alimentando non tanto la speranza di usufruire secondo criteri antichi di pubbliche entrate, quanto di operare secondo modelli di moderna impresa.

Gli stessi strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione economica dovranno svilupparsi secondo queste direttrici, considerando i parchi come contesti

capaci di veicolare opportunità economiche non verosimili in mancanza di un elemento di conservazione, ma anche di interesse trainante come un territorio protetto.

Il risultato in termini turistici dei parchi abruzzesi non è in definitiva improntato su immediati automatismi, ma potrà probabilmente avere tutta una gamma di esiti, in diretta dipendenza dei criteri utilizzati per il suo conseguimento e delle risposte che le comunità locali vorranno e sapranno fornire alle sollecitazioni potenziali del mercato.

4. LO STUDIO SU UN CAMPIONE TERRITORIALE

Successivamente alla trattazione su scala regionale delle problematiche territoriali attinenti l'uso turistico si espone di seguito uno studio applicativo su un ambito-campione nel quale vengono riconosciute, con maggior livello di dettaglio, le componenti già evidenziate in precedenza.

Il soggetto territoriale prescelto e' rappresentato da una fascia geografica comprendente trasversalmente le pendici sud-occidentali del gruppo montuoso Magnola-Velino-Sirente, la parte centrale in quota del massiccio, l'Altopiano delle Rocche, i contrafforti settentrionali del Sirente, fino alla Valle dell'Aterno ed alla Piana di Navelli.

L'area e' stata preferita in quanto presenta una gamma di connotati pressoché completa sotto il profilo delle risorse turistiche (vedi Tav. 6); infatti sono presenti diffuse emergenze culturali nel settore nord-orientale, dove la concentrazione dei centri storici e delle vestigia archeologiche e' una delle più importanti della regione.

Per contro, nel settore meridionale, e' estremamente elevata la quantità di risorse naturali con le aree montane culminanti del Velino, della Magnola e del Sirente.

Inoltre, sempre in questo settore, si riscontrano due tra le maggiori stazioni sciistiche della regione: la Magnola e Campo Felice.

In associazione con questi vasti spazi attrezzati per lo sci di discesa sono presenti alcuni poli insediativi molto importanti per il turismo locale tra cui Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e Ovindoli, che di fatto rappresentano delle realtà turistiche fortemente consolidate sia nella stagione invernale che estiva.

E' intuitivo che le maggiori concentrazioni di servizi per il turismo siano presenti appunto in corrispondenza di questi poli che anche commercialmente costituiscono dei riferimenti per tutto il territorio circostante (vedi Tav. 7).

A fronte di questa situazione, che comunque presenta degli sbilanciamenti di carattere sociale ed ambientale da sottoporre a verifica, c'è una ben diversa condizione che invece interessa il settore adiacente il corso del fiume Aterno.

Abbiamo parlato della grande ricchezza in termini culturali di questo particolare comprensorio, ma c'è da rilevare una notevole carenza di attrezzature atte a consentire l'uso organizzato di questa risorsa, in quanto mancano una serie di servizi essenziali come quelli commerciali e ricettivi su scala diffusa.

Sono infatti presenti solo due centri con caratteristiche di polo di servizi, seppur a livelli diversi: S. Demetrio ne' Vestini, che è a tutti gli effetti una dipendenza residenziale dell'area urbana aquilana, ma con una autonomia propria in termini di servizi.

L'altra località è Fontecchio che, negli anni recenti, è cresciuta rapidamente dotandosi di un buon pacchetto di servizi essenziali.

La sua politica di promozione turistica ha privilegiato alcuni settori quali quello congressuale ed agriturismo facendo leva sulla splendida posizione geografica e sulle eccezionali caratteristiche storico-architettoniche.

Allo stato attuale delle cose questi elementi descritti costituiscono dei sistemi pressoché totalmente reciprocamente stagni: da una parte i bacini sciistici, autosostenuti economicamente ed alimentanti il loro notevole afflusso turistico con ritorni economici per i poli direttamente collegati.

Da un'altra parte il sistema delle risorse naturali montane, fatto dalle valli e dalle vette del Velino e del Sirente con i loro connotati di eccezionale valore paesaggistico, faunistico e vegetazionale che hanno il loro, limitato, numero di estimatori che usufruiscono delle risorse nella stagione estiva senza, comunque, apportare alcun considerevole ritorno al tessuto insediativo ed economico locale.

Inoltre, anche da questo punto di vista, i sistemi della mobilità pedonale, costituiti dai segmenti sentieristici segnalati al suolo e riportati sulla cartografia turistica, sono prevalentemente concentrati nell'immediato intorno dei nuclei montuosi senza collegamenti evidenti intercomprensoriali.

Infine, ancora in posizione diversa, il settore "culturale", abbastanza trascurato, che vive di piccoli recuperi di interesse dovuti più che altro a circoscritte iniziative locali e di uguale locale portata.

L'armatura infrastrutturale è abbastanza efficace, in quanto sono presenti tre assi di collegamento quasi paralleli. La S.S. 17 Appulo Sannitica a nord che attraversa la Piana

di Navelli, La S.S. Subequana n. 261 del fondovalle Aterno e la S.S. Vestina-Sarentina n.5 dell'Altopiano delle Rocche.

Questi tre assi viari principali sono integrati, nel fondovalle Aterno, da un segmento ferroviario della linea L'Aquila-Sulmona che serve, con numerose stazioni, molti piccoli centri, ma e' notevolmente sottoutilizzato per necessita' di pendolarismo quotidiano e totalmente inutilizzato per fini turistici.

Comunicazioni viarie trasversali tra questi assi primari praticamente non ce ne sono, se si esclude una strada tra S.Demetrio e S.Pio delle Camere attraverso il centro di Prata d'Ansidonia, una strada da Fagnano a Caporciano attraverso Bominaco e un collegamento di valico tra Rocca di Mezzo e Secinaro.

Resta isolata da ogni tipo di collegamento viario una zona interstiziale tra il settore montano e quello vallivo formata dai contrafforti settentrionali del Sirente con la dorsale M.Grilletti, M.ti della Cerreta, M.te Pietragrossa, cosparsa di vaste faggete e nella quale sono presenti tra interessantissimi insediamenti rurali, ormai disabitati, posti in rapida sequenza: le Pagliare di Fagnano, di Fontecchio e di Tione.

La descrizione appena conclusa pone in evidenza un quadro territoriale che, letto attraverso il filtro della funzionalita' turistica, si presenta estremamente disaggregato, con la presenza di molte risorse, valide e molto concentrate, ma utilizzate in modo spontaneo, casuale, comunque estraneo ad ogni forma di integrazione e di programmazione.

Questa condizione odierna e' stata trasportata in un modello configurativo definito nella Tav. 8, nel quale appare particolarmente evidente il distacco funzionale tra i singoli elementi componenti il sistema territoriale turistico attuale e potenziale dell'ambito considerato.

C'e' da dire che l'intero comprensorio e' implicato nel perimetro del grande Parco Naturale Regionale del Velino-Sirente che sta decollando, nella sua struttura gestionale, proprio in questi mesi e che potrebbe rappresentare l'elemento di aggregazione fruitiva di questo patrimonio naturale e culturale.

Sostanzialmente la proposta da noi formulata tende ad anticipare le linee programmatiche che formano la politica di tutela e sviluppo propria di un parco, nel settore della promozione turistica.

Le modalita' operative della proposta concernono l'impostazione di un modello organizzativo territoriale teso alla ricerca di integrazioni funzionali al massimo grado, esaltando le singole vocazioni di ogni componente ambientale ed insediativa (vedi Tav. 9).

Usufruendo della forza polarizzante delle attuali attrezzature invernali si propone di potenziare il sistema degli impianti sciistici attraverso una migliore organizzazione del bacino di fondo dei piani di Pezza e della Piana di Terranera che, migliorati nel livello prestazionale, divengono poli intermedi rispetto ai due spazi della discesa della Magnola e di Campo Felice.

In questo modo i quattro bacini, unitamente ai capisaldi di Ovindoli, Rovere, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Terranera configurano un sistema forte specializzato nel turismo invernale.

Questo comporta una integrazione dei servizi soprattutto a Rocca di Cambio, Terranera e Rovere per incentivarne i ruoli funzionali rispetto ai due poli di Rocca di Mezzo e Ovindoli.

Nel contempo, nel settore centrale del comprensorio campione, le tre Pagliare divengono la spina di un sistema agriturismo di buona potenzialita' che fa capo alla stessa Rocca di Mezzo, attraverso il canale della Val Cordora, a Tione degli Abruzzi, a Fontecchio, a Campana e a Terranera.

L'arricchimento in servizi turistici di questi nuclei insediativi e la gestione consortile della ricettivita' agrituristica nelle Pagliare, potrebbe consentire uno sviluppo in questo settore che, tutto sommato, ha pochi riscontri nel territorio limitrofo.

Questo sistema agriturismo a sua volta rappresenta l'anello di contatto con l'area culturale formata dall'addensamento dei centri storici e delle presenze archeologiche che culminano nei resti di Ansidonia, nella traccia del Tratturo, e delle testimonianze di culto costituite dalle innumerevoli edicole, chiese campestri e dalla struttura conventuale di S.Francesco di Fontecchio.

In questo settore la necessita' di un arricchimento di attrezzature e' molto piu' sentita in quanto il tessuto territoriale ne e' molto carente.

Una riammagliatura complessiva dei sistemi turistici viene effettuata anche tramite il ridisegno della rete della mobilita' pedonale, integrando i tracciati ove mancanti e costituendo una struttura di percorrenza multipla capace di veicolare flussi di scambio turistico ecocompatibile a piedi, a cavallo, in bicicletta attraverso la totalita' del comprensorio, dalla montagna alla valle, mediante una organizzazione di segnaletica e di attrezzature finalizzate.

La cosa che sembra importante e' soprattutto l'organizzazione del sistema agriturismo, intermediario spazialmente e funzionalmente tra i poli turistici invernali gia' affermati, tra le aree di elevata naturalita' e spessore ambientale e il comprensorio culturale di valle.

Un ruolo tutto da reinventare e' da attribuirsi alla direttrice ferroviaria, in posizione strategica rispetto a tutto il sistema nell'assetto ipotizzato, certamente da valorizzare in una prospettiva di trasporto turistico alternativo che consente di muoversi all'interno del comprensorio longitudinalmente con il treno e trasversalmente con altri mezzi, quali il cavallo o la bicicletta o appositi servizi di bus-navetta.

ELENCO DEGLI ALLEGATI

TAV. 1 - Fattori di attrazione turistica: risorse naturali;

TAV. 2 - Fattori di attrazione turistica: risorse culturali;

TAB. 1 - Elenco delle strutture museali abruzzesi;

TAV. 3 - Fattori di attrazione turistica: attrezzature;

TAB. 2 - Utilizzazione balneare della costa;

TAV. 4 - Potenzialita' di polarizzazione dei flussi turistici;

TAV. 5 - Distribuzione regionale delle attrezzature ricettive alberghiere e para-alberghiere;

TAB. 3 - Distribuzione regionale della ricettivita': alberghiera e para alberghiera;

TAV. 6 - Distribuzione regionale della ricettivita': seconde case (dati CRESA 1993)

TAB. 4 - Distribuzione regionale della ricettivita': seconde case

TAV. 7 - I fattori di attrazione turistica: ambito campione;

TAV. 8 - Le attrezzature ricettive: ambito campione;

TAB. 5 - Distribuzione territoriale delle attrezzature ricettive, delle seconde case e del patrimonio edilizio non occupato: ambito campione;

TAB.6 - Variazione demografica nei comuni del Parco Nazionale d' Abruzzo

TAV. 9 - Schema organizzativo attuale della fruizione turistica e localizzazione delle risorse: ambito campione;

TAV. 10 - Schema di organizzazione turistica potenziale: ambito campione;

BIBLIOGRAFIA

Arcozzi R.: Escursioni piu' sicure con la carta dei sentieri di montagna. Documenti del territorio, Centro interregionale di coordinamento e documentazione per le informazioni territoriali, anno V, n.19, Roma 1991.

Bertuglia C.S., Gualco I., Tadei R.: Modello per la pianificazione ecologica e ricreativa dei parchi naturali. IRES, Guida Ed., Napoli 1983.

Console C., Romano B.: La programmazione turistica nelle aree marginali, il progetto di struttura agrituristica del comune di Fontecchio. Abruzzo Economia, anno III, n.10, CARISPAQ, L'Aquila 1987.

De Vecchis G.: La montagna italiana. Kappa Ed., Roma 1992.

Melandri E.: Parchi e riserve naturali, introduzione agli aspetti giuridici, ecologici e turistici. CISA, sezione lombarda, Maggoli Ed., Rimini 1987.

Merlo M.: Metodi per la valutazione dei servizi ricreativi ed ambientali dei parchi. In: Viola F. (a cura), Pianificazione e gestione di parchi naturali, INVET/Angeli ed., Milano 1988.

Rolli G.L.: Un sistema insediamento umano ambiente naturale, il parco del Gran Sasso. Rassegna di studi turistici, ANIEST, Agnesotti ed., Anno XIX, n. 1/2, Roma 1984.

Rolli G.L.: Localizzazione e compatibilita' ambientale delle attivita' turistiche. Rassegna di studi turistici, ANIEST, Ed. Agnesotti, anno XXIII, n. 1/2, Roma 1988.

Romano B.: La programmazione delle attivita' turistiche nelle aree montane. Rassegna di studi turistici, anno XXIV n. 3/4, ANIEST, Ed. Agnesotti, Roma 1989.

Romano B.: Parchi e sentieri. Verde Ambiente, anno VIII, n.5, Roma 1992.

Santucci M.: Appunti sul turismo in Abruzzo. Abruzzo Economia, anno V, n. 17, CARISPAQ, L'Aquila 1989.

Tomasicchio U.: Il corretto uso del territorio costiero per l'ulteriore sviluppo economico dell'Abruzzo. Abruzzo Economia, anno III, n.7, CARISPAQ, L'Aquila 1987.